il Fatto Quotidiano

Data 24-12-2009
Pagina 14
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

SCALATE

Silvio Mondinelli, follia e coraggio in cima all'Everest

di Elisabetta Reguitti

Tac, tac, tac. Scarponi contro gli attacchi metallici, silenzio assordante e tanto gelo. Solitudine e uomo indissolubilmente legati. La bocca aperta per portar più ossigeno ai polmoni, i muscoli forti, tutti tesi come le corde in fibra speciale che permettono l'ascesa.

Lo sguardo fisso ma non proteso ad un obiettivo, non una sfida con il mondo o peggio con se stesso. Semplicemente la scalata: impadronirsi, ancora una volta, fisicamente e istintivamente, di una vetta. Di una delle cime più alte al mondo che superano gli 8000 metri.

Per Silvio Mondinelli, classe 1958, è una cosa naturale. Non dice mai di fare qualcosa di speciale; si schernisce il sesto uomo al mondo - il secondo italiano dopo Reinhold Messner - ad aver raggiunto (prima di compiere 49 anni) la cima di tutti i quattordici Ottomila del pianeta senza respirare ossigeno artificiale. Qualcuno l'ha chiamato uomo-macchina, lui preferisce "Gnaro" che nelle valli bresciane dove è nato significa fannullone, scansafatiche.

Gnaro Mondinelli vive ad Alagna Valsesia dove fino al 10 gennaio continuerà a prestare servizio nella Guardia di finanza come guida alpina e istruttore di guide. Poi consegnerà gli "attrezzi del mestiere" da finanziere, "un lavoro che mi ha permesso di realizzare tutto ciò che ho fatto fino ad oggi". L'avventura di vita sportiva e i grandi successi di Silvio Mondinelli iniziano nel 1989 in Nepal con una sconfitta per soli 500 metri. "Tentai la salita del Daulagiri (denominata montagna bianca, il settimo monte al mondo per altezza con i suoi 8.167 metri) ma arrivai a 7.500, sentivo di non farcela ad andare avanti. Mi dissi che dovevo fermarmi e rinunciare. Il mio corpo e la mia testa, lo capii solo negli anni a seguire, non erano pronti. Per quella volta rinunciai riuscendo però a conquistare quella vetta il 12 ottobre del 2001". Sembra un paradosso ma per Silvio Mondinelli rinunciare a raggiungere una cima vale tanto quanto arrivare in vetta. Gli è capitato molte volte di fermarsi per portare soccorso ad altre spedizioni, per salvare la vita a dei compagni mentre altre volte il destino è stato più forte di tutto. "Purtroppo negli anni ho visto morire tanti amici. Compagni precipitati nelle profonde gole di crepacci dove diventa impossibile muoversi. E allora ti tocca proseguire". Fermarsi e rinunciare ad una salita non è una scelta facile neppure di fronte agli sponsor che hanno investito soldi per la spedizione. Business e immagine ma ormai, soprattutto ad alti livelli, tutti sanno che Silvio Mondinelli è così: prendere o lasciare.

Al Gnaro non fa paura niente men che meno la fatica, ma di fronte alla vita non ci sono altre regole. Nell'agosto dell'anno scorso non ci aveva pensato un attimo a partire per il Nanga Parbat (la gigantesca montagna himalayana) e portare a casa i colleghi Walter Nones e Simon Kehrer che avevano visto precipitare e morire l'amico Karl Unterkircher. "Degli alpinisti ci si ricorda quando muoiono e quasi mai per le imprese che compiono" afferma il record-man orgoglioso anche di aver condiviso insieme con altri, una tra le più importanti, forse l'unica, missione scientifica italiana in alta quota. La Share Everest 2008 coordinata da Agostino Da Polenza, presidente del comitato EvK2Cnr. "Abbiamo installato la stazione meteorologica più alta al mondo sulla cima dell'Everest". Sul tetto del mondo, lassù dove il cielo sembra toccare la terra Silvio ha anche issato il tricolore che gli aveva personalmente consegnato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ma i progetti si susseguono nella vita di Mondinelli che da qualche mese, sempre ad Alagna, ha aperto la prima scuola al mondo dove si insegna la scalata ad alta quota: dalla preparazione fisica e psicologica all'ideazione della spedizione, la logistica, costi e finanziamenti e ancora avvicinamento al campo base, i campi alti, l'assalto finale e poi la discesa, il debriefing (rapporto che si fa a missione compiuta) e infine il rientro. A giugno poi lo aspetta una nuova grande avventura della quale si parlerà. "Una spedizione italiana cercherà di arrivare in cima al Gasherbrum 1, a 8.080 metri di altezza una montagna al confine tra Cina e Papista, ma cercando di segnare una via nuova mai provata prima d'ora da nessuno, dal versante cinese. Speriamo di riuscirci. Io l'ho scalato nell'agosto del 2001 ma dal tradizionale versante del Pakistan". Ma c'è altro, perché per Silvio Mondinelli il cuore non è solo un muscolo; tra i suoi obiettivi personali infatti ci sono anche i progetti messi in campo dall'associazione Amici del Monterosa. Lo scopo è portare aiuto concreto alle popolazioni nepalesi. "Abbiamo costruito un ospedale di primo soccorso sulla strada tra Kathmandu e Pohara in Nepal e una scuola a Namche Bazar e frequentata da 80 bambini. In fondo essere conosciuto e riconosciuto permette di accedere a persone che hanno anche la possibilità di sostenere i nostri progetti. Quando non salirò più gli 8.000 metri, come capita spesso ai grandi sportivi, saranno solo in pochi a ricordarsi del Gnaro. Mentre invece le scuole, le case e gli ospedali rimarranno".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

010175

DA POLENZA AGOSTINO

il Fatto Quotidiano

Data 24-12-2009
Pagina 14
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

La biografia

SENZA BOMBOLE, ALLA CONQUISTA DEL CIELO

Silvio Mondinelli è nato a Gardone Val Trompia il 24 giugno 1958. Nel 1976 entra nella Guardia di finanza e nel 1987 diventa istruttore guide alpine. Il 27 luglio 2007 è diventato uno dei sei scalatori al mondo e il secondo italiano ad aver raggiunto le quattordici vette più alte del mondo. L'11 ottobre 1993 raggiunge il su primo 8.000, il Manaslu, seguono lo Shisha Pangmae il Lhotse (1993). Nel 2001, in soli 5 mesi, scala quattro Ottomila: Everest, Gasherbrum I, Gasherbrum II, Dhaulagiri. Mondinelli ha fondato l'associazione Amici del Monte Rosa. Nel 2005 realizzano la struttura "Trauma Point".

Tre splendide immagini di Silvio Mondinelli, unico italiano ad aver scalato tutti gli 8.000 m senza bombole

SECONDO TEMPO

Silvio Mondinelli, follia e coraggio in cima all'Everest

010175

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DA POLENZA AGOSTINO